

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 46

Rubrik: Scudo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

il motociclista colla sua motocicletta, perfino carri armati leggeri. Si calcola che per il trasporto di un battaglione di un effettivo di 800—900 uomini necessita una cinquantina di apparecchi, Inoltre una ventina d'altri per l'accompagnamento delle armi, munizioni, materiale supplementare. Il peso di carico completo di ogni apparecchio s'aggira sulle 10 tonnellate ed il raggio d'azione oscilla tra 800—1000 km.

Le missioni della fanteria dell'aria sono multiple. All'inizio, generalmente sono i paracadutisti che agiscono soli, occupando aerodromi, attaccando centri di resistenza dietro il fronte tenuto, occupano punti d'importanza vitale quali stazioni ferroviarie, ponti, incroci e nodi di comunicazioni ecc. Appena a terra questi paracadutisti cercano il contatto colle loro truppe più vicine realizzandone la necessaria sutura, onde arrivare in poco tempo a stabilire un vero punto di appoggio.

Più tardi intervengono le truppe trasportate sui luoghi d'atterraggio tenuti dai paracadutisti. Il collegamento è mantenuto di solito a mezzo radio, poi-

chè queste azioni devono svolgersi nel tempo più breve possibile e quindi ogni particolare circa lo svolgimento del piano d'attacco deve essere potuto seguire dai capi fin nei minimi dettagli, in modo di permettere l'applicazione tempestiva di misure di riserva. In pratica è il raggiungimento dello scopo che conta; poco importa se gli apparecchi da trasporto si sfascino o si deteriorino al loro contatto col suolo. L'essenziale è che gli effetti arrivino sul posto al momento opportuno con armi, munizioni e riserve. In queste azioni non viene dimenticata la sicurezza, compito affidato ai caccia che incrociano per opporsi efficacemente all'arrivo di forze aeree avversarie.

Ogni azione della fanteria dell'aria non può essere concepita senza una preventiva quanto minuziosa ricognizione aerea con presa di fotografie, studio di piani d'occupazione, sincronizzazione tra azione terrestre e azione di bombardamento dei punti nevralgici che devono necessariamente essere neutralizzati e possibilmente distrutti.

In breve la fanteria dell'aria è diventata l'ausilio di valore indiscusso dell'aviazione stessa. Ella apre nuove possibilità in ogni circostanza, benchè ci si trovi soltanto all'inizio dello sviluppo di questa nuova arma. Come l'efficienza massima delle ali da combattimento sia ancora un obiettivo lontano per la scienza, l'apogeo dei fuclieri dell'aria resta ancora un traguardo difficile. Ma la costituzione organica di questa truppa aerea, assicura all'aviazione una potenza accresciuta, un fatto d'importanza capitale.

Nel campo della scienza militare, si potrà rilevare che la fanteria dell'aria non avrà valore se non con l'impiego combinato che si farà di essa, poichè la caratteristica dei grandi capi è precisamente di arrivare al conseguimento del risultato finale, colla combinazione giudiziosa di tutti i mezzi di combattimento messi a disposizione dalla tecnica e dalla scienza. La fanteria aerea è una nuova freccia a disposizione dei capi militari d'oggi, e si può essere certi che la sua punta sarà sempre più acuminata e pericolosa.



La nostra volontà di difesa.

Vogliamo difendere la nostra libertà, se occorre, impugnando le armi. E la necessità assurgerebbe a **dovere**, se, con la violazione della libertà, dovessimo subire la perdita dei più alti e preziosi beni della nostra Patria.

La Confederazione svizzera fu dalle più antiche origini una lega di uomini in armi. «Sia dunque noto a tutti, che gli uomini della vallata di Uri, la comunità della vallata di Svitto e la comunità montanara della vallata inferiore

di Unterwaldo, considerando la tristezza dei tempi e allo scopo di difendersi e di conservare sè stessi, con maggiore efficacia, hanno preso in coscienza l'impegno di assistersi scambievolmente con tutte le loro forze, prestandosi reciproci soccorsi e buoni uffici, tanto dentro che fuori del paese, verso e contro chiunque tentasse di far loro violenza, di inquietarli o molestarli nelle loro persone e nei loro averi. E, in ogni occasione, ciascuna delle dette comunità promette all'altra di venirle in aiuto in caso di bisogno, di difenderla, a proprie spese, contro i tentativi dei suoi nemici e di vendicare ogni ingiuria fattale, prestando un giuramento senza frode nè inganno e rinnovando col presente atto l'antica Confederazione.» (Patto federale del 1291.)

I Confederati andavano dunque alla

guerra per difendere questi antichi diritti. Già allora gli Svizzeri costituivano un esercito di uomini del popolo. Ogni Svizzero maggiorenne teneva l'arma in casa, come oggi, e nelle assemblee popolari l'arma legittimava anzi il portatore ad entrare nel recinto destinato ai votanti.

Le nostre armi non le porteremo mai più da mercenari al servizio dello straniero. Noi non andremo più alla guerra per ingrandire i confini della Patria oppure per togliere ad un altro Stato territorio o patrimonio. Siamo invece decisi a versare il nostro sangue a difesa della libertà e degli antichi diritti. E come siamo pronti ad imbracciare il fucile per difendere i nostri destini, così dobbiamo e vogliamo lavorare, ogni giorno, per assicurare e fortificare, quale popolo della pace, la nostra libertà.

IL CANTO MILITARE

Tutti i soldati cantano. Un esercito formato da soldati che non cantassero non potrebbe mai essere un buon esercito.

Ingenuo e suggestivo è il canto del soldato. Sia che esprima la spensierata filosofia con cui egli affronta e sopporta i sacrifici e le fatiche del servizio, o che esalti la fiammante bellezza del combattimento e del sangue pronto a versare sul campo di battaglia, o che si abbandoni con fanciullesca tenerezza, alla voce nostalgica degli affetti lontani — la casa, la madre, l'amorosa — sempre, nel canto del soldato vibra, nei suoi più semplici e teneri accenti, l'infima essenza poetica dell'animo umano.

Sgorgante dalla stessa vena musicale e lirica del soldato, gioiose o melanconiche, cantate su tutte le strade, sotto la pioggia e il solleone, sulla cadenza delle compagnie in marcia, le canzoni del soldato finiscono per acquistare una sorta di «classicità» che le tramanda di bocca in bocca e di leva in leva, di generazione in generazione militare.

Tutti i buoni soldati cantano, abbiamo detto. Il nostro Generale ebbe a dire: «Un soldato triste è un triste soldato.» Canta il soldato ticinese: «Addio o mia bella addio...» e «Quel mazzolin dei fiori...» e ancora le più recenti canzoni «O mitragliere che passi per la via...» e

«Addio bella, rugge lontano la guerra...», le canzoni della sua mobilitazione, della sua nostalgia, del suo amore.

E cantano, i soldati di tutte le nazioni, in altre strofe, le stesse canzoni, tra le quali hanno però la canzone prediletta, come, per esempio, quella che il soldato tedesco canta sempre, mattina e sera, durante la marcia e durante il riposo, in linea e in retrovia, in coro e da solo e che ogni sera una dolce appassionata voce di cantatrice ripete alla radio per lui: Lili Marlen.

Così cantano i soldati di tutto il mondo le canzoni del loro nostalgico innocente amore, marciando verso la battaglia. E molti non torneranno più...!